

ed esagerazioni di tale natura ottenevano poi da altra parte risposte esagerate, e così si rendeva difficile, se non addirittura impossibile, l'intendersi sul retto uso dei classici.

Tra i zelanti contro i «poeti», come soleano venir chiamati gli umanisti, e contro gli scritti degli antichi, spesso pericolosi sotto il lato morale e raccomandati da quelli, si distinsero in modo speciale, accanto ai Domenicani, i Francescani.¹ Non può negarsi che la maggior parte di questi uomini era piena d'uno zelo veramente santo per la causa del cristianesimo e che col suo coraggioso farsi avanti, mentre tanti altri dignitarii ecclesiastici nel loro spirito mondano non avevano occhio per i pericoli dell'umanesimo a tendenza pagana, abbia conquistato dei meriti reali per la Chiesa, ma rimane da deplorarsi, che la maggioranza abbia sorpassato la giusta misura nel combattere i «poeti». Certo che per giudicare rettamente questo fatto bisogna rammentarsi dei feroci attacchi contro gli Ordini e la scolastica, da questi coltivata, diretti precisamente dagli umanisti che scrivevano più elegantemente e perciò più erano letti, come Poggio, Filelfo ed altri. Data la potenza, alla quale rapidamente era giunto il nuovo movimento, i monaci si trovarono pressochè inermi di fronte al disprezzo del loro stato promosso da questi uomini. A ciò si aggiunsero le raccapriccianti aberrazioni ed eccessi del partito radicalmente paganeggiante, i quali facevano temere ogni peggior male per l'avvenire. In conseguenza, la maggioranza degli impugnatori di quel paganesimo non osservò che queste aberrazioni avevano la loro radice non già nel rinnovato studio dell'antichità in sè, ma nell'abuso di questo studio e nelle brutte condizioni sociali, politiche ed ecclesiastiche di quel tempo. Sotto lo stendardo della rinascenza s'erano schierati degli elementi impuri, i quali miravano ad una generale sfrenatezza degli spiriti ed alla completa emancipazione da ogni morale: essi fecero sì che il grande movimento spirituale umanista si avviasse sotto più d'un rapporto su strade sbagliate. Così avvenne che nel suo zelo la grande maggioranza dei religiosi non distinse più fra le due tendenze e fece responsabile degli eccessi del partito radicalmente paganeggiante l'intero umanismo. A buon diritto contro tali avversari gli umanisti

¹ Come i Domenicani fossero sempre i vigilantissimi custodi del più rigoroso spirito ecclesiastico anche contro le tendenze mondane dell'arte del rinascimento l'ha indicato HETTER (90 ss.) nella sua dissertazione: *Ueber die Kunst der Dominikaner im 14. und 15. Jahrhundert*. Cfr. quanto più sotto diciamo sul Plesole: circa l'opposizione del Savonarola all'arte immorale vedi il nostro vol. III^a, Introd. 3. Le *Memorie* ecc. del P. MARCHESI contengono una quantità di notizie interessanti. Nel saggio: *Renaissance und die Dominikaner-Kunst* (*Hist.-polit. Blätter* XCIII, 897 ss.; XCIV, 29 ss.) sono rettificati vari concetti erranei di Hettner. V. ora specialmente KRAUS II 2, 1. Ivi, p. 79 ss. anche della polemica tra umanisti e frati.